



MO2 CENTRALE
AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA

REGIONE EMILIA ROMAGNA
DIRIGENTE DEL SETTORE DELLE POLITICHE
FAUNISTICHE REGIONALI
DR.SSA MARIA LUISA BARGOSS
territoriorurale@postacert.regione.emilia-romagna.it

REGIONE EMILIA ROMAGNA
RESPONSABILE ORGANIZZAZIONE
DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA
E PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ FAUNISTICA-VENATORIA
DOTT.SSA MARIA CRISTINA BENASSI
mariacristina.benassi@regione.emilia-romagna.it

REGIONE EMILIA ROMAGNA
SERVIZIO TERRITORIALE
AGRICOLTURA – CACCIA E PESCA - MODENA
C.A. DR.SSA PAOLA VECCHIATI
stacp.mo@postacert.regione.emilia-romagna.it

Gorzano di Maranello, 10 marzo 2017

Oggetto:

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2017. Pianificazione: obiettivi gestionali e azioni.
3. ASSETTO TERRITORIALE.

OSSERVAZIONI PARTE D.

Seguono le nostre osservazioni ai singoli passaggi.

3.1 PARCHI E RETE NATURA

Osservazione 1-2, pag.56-60:

3.1.1 SITI DELLA RETE NATURA 2000

Al paragrafo § 1.8.5, tra le criticità relative al modello gestionale in uso nei confronti del cinghiale, si sono evidenziati **alcuni vincoli introdotti da Misure di Conservazione e Piani di Gestione nei Siti della Rete Natura 2000, che possono ridurre l'efficacia delle azioni gestionali** (prelievo venatorio e piani di controllo) finalizzate al contenimento del cinghiale e degli impatti che questo ungulato provoca alle produzioni agricole (cfr. § 1.6.1). In tabella 3.1.1-T1, ai Siti Rete Natura 2000 di interesse, è stato attribuito un codice di priorità: **è stato assegnato il grado 1** ai Siti che hanno relazioni spaziali strette (sovrapposizione, contiguità) con l'area a maggiore concentrazione degli impatti provocati dal cinghiale al settore agricolo (cfr. § 1.6.1.3); **sono invece classificati a priorità 2** i Siti che seppure geograficamente posizionati in territori vulnerabili agli impatti del cinghiale, al presente non risultano intensamente colpiti dai danni e non sembrano essere in relazione stretta con le aree a più elevata ricorrenza di impatti causati dall'ungulato.

...

IT4040004	SIC-ZPS	SASSOGUIDANO, GAIATO	1
------------------	---------	----------------------	----------

...

IT4040003	SIC-ZPS	SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA	2
IT4040007	SIC	SALSE DI NIRANO	2
IT4040013	SIC	FAETO, VARANA, TORRENTE FOSSA	2

....

Avendo come base l'archivio delle Misure Specifiche di Conservazione descritto nel Quadro Conoscitivo (cfr. § 1.3.2), **sono stati selezionati i contenuti vincolanti ritenuti in grado di compromettere in modo significativo l'efficacia delle azioni gestionali previste nei confronti del cinghiale** (cfr. § 2.1.5.2), alimentando il rischio di incremento della frequenza e dell'importanza dei danni alle produzioni agricole, sia all'interno che all'esterno dei Siti della Rete Natura 2000. In tabella sono riportati i contenuti delle suddette prescrizioni e i riferimenti ai SIC-ZPS nei quali sono applicati; sono inoltre forniti suggerimenti per eventuali modifiche. Dette revisioni, da non intendersi quali azioni di piano, potranno essere approvate operando sulle Misure Specifiche di Conservazione dei Siti elencati. In quella sede, laddove si intenda intervenire, potranno essere delineate nel dettaglio per ciascuno SIC-ZPS elencato.

SITI	CONTENUTO MISURA	SUGGERIMENTO MODIFICA
IT4040004	I piani di limitazione numerica del cinghiale effettuati in girata/braccata, sono limitati a tre azioni annue per Unità Territoriale di Gestione (di cui al Regolamento provinciale per la gestione faunistico-venatoria degli ungulati) di cui solo una nel periodo gennaio-agosto	Opportuno eliminare la restrizione relativa al mese di gennaio
IT4040004	Il periodo di caccia collettiva al cinghiale è limitato al trimestre ottobre-dicembre	Opportuno eliminare la restrizione relativa al mese di gennaio



Oss. 1 Bene eliminare la restrizione relativa a gennaio. Si deve però anche eliminare il limite massimo di tre azioni annue e, in particolare, occorre assolutamente eliminare il limite di una sola azione nel periodo gennaio – agosto o eventualmente febbraio – agosto.

Oss. 2 Poi non sono previsti suggerimenti per modificare le misure per i Sassi di Roccamalatina, per le Salse di Nirano e per Faeto, Varana, Ponte Fossa. Tutte e tre vanno inserite in priorità 1 con gli stessi suggerimenti di Sassoguidano. In quelle aree il cinghiale è presente e va regolato. Se invece i limiti verranno mantenuti allora la Regione si dovrà fare carico dei danni nelle zone limitrofe.

Osservazione 3, pag.61-63:

3.1.2 AREE PROTETTE REGIONALI

Nel Quadro Conoscitivo (cfr. § 1.3.1), sono fornite schede relative ai Parchi Regionali e Interregionali che sintetizzano i principali elementi relativi alla gestione faunistico-venatoria in essere. Con particolare riferimento agli ungulati (cfr. § 1.8.5.2; § 2.5.2), **si è evidenziata la necessità di prevedere e proseguire azioni di limitazioni degli impatti provocati dal cinghiale, mediante lo strumento del controllo** (cfr. art. 19 della Legge Nazionale), in una porzione piuttosto estesa del territorio, in quanto sottratta all'esercizio dell'attività venatoria. **Si è inoltre sottolineata l'importanza di un efficiente coordinamento dei diversi Soggetti coinvolti nella gestione di questa specie**, sulla base di obiettivi gestionali unanimemente condivisi (Monaco et al., 2003; Monaco et al., 2010). In quest'ottica, le Aree Protette Regionali ed Interregionali (ma anche quelle Nazionali) è opportuno mettano in campo tutti gli strumenti a disposizione per contribuire ad una efficace gestione degli ungulati che si rendono protagonisti di impatti non sostenibili alle attività antropiche, cinghiale in primis.

...

in tutti gli altri Parchi regionali sono praticate sia la caccia nell'area contigua che il controllo del cinghiale.

...

Riserva naturale orientata Sassoguidano	Episodi di danneggiamento alle produzioni agricole causati dal cinghiale nel territorio incluso entro il perimetro della RN
Riserva naturale Salse di Nirano	Episodi di danneggiamento alle produzioni agricole causati dal cinghiale nel territorio incluso entro il perimetro della RN

Oss. Valgono le osservazioni precedenti: 1 e 2.



3.2 ISTITUTI FAUNISTICI CON FINALITÀ PUBBLICA

Osservazione 4-5, pag.64:

3.2.1 OASI

Idoneità territoriale, distribuzione, criteri per nuove istituzioni

Le Oasi di protezione, citando la Legge Nazionale, sono [...] destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica [...]; la Legge Regionale ampliando tale definizione esplicita come l'istituzione delle Oasi sia finalizzata [...] alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette [...] e debba avvenire preferibilmente [...] lungo le rotte di migrazione della avifauna [...]. Concetti ribaditi negli Indirizzi per la pianificazione faunistico-venatoria che individuano come obiettivi prioritari all'istituzione di tali istituti [...] la salvaguardia delle emergenze naturalistiche e faunistiche nonché il mantenimento o l'incremento delle popolazioni selvatiche, della diversità biologica, dell'equilibrio delle comunità, e quindi, più in generale, della conservazione o del ripristino di condizioni il più possibile vicine a quelle di naturalità [...] con particolare riferimento [...] alla tutela e al ripristino di habitat e biotopi che costituiscono aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell'avifauna [...].

Oss. 4 Occorre avere la possibilità di attivare i piani di controllo alla volpe e ai corvidi. Infatti elevate concentrazioni di fauna provocano ripercussioni importanti nei territori limitrofi con il classico “*effetto spugna*”. Se invece i limiti verranno mantenuti allora la Regione si dovrà fare carico dei danni nelle zone limitrofe.

Oss. 5 Occorre avere la possibilità di attivare i piani di cattura di lepri e fagiani. Per poter tenere sotto controllo la popolazione presente. Se invece i limiti verranno mantenuti allora la Regione si dovrà fare carico dei danni nelle zone limitrofe.

Osservazione 6, pag.74:

3.2.2 ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA

...
Premessa indispensabile all'identificazione di territori idonei ad ospitare ZRC nel Comprensorio C1 è infatti che essi, caratterizzandosi per la forte componente antropica, possono subire repentini e drastici interventi di trasformazione dell'assetto ambientale (colture agricole intensive, infrastrutture, rete viaria) in grado di modificare fortemente l'habitat e comprometterne, spesso in maniera sostanziale e irreversibile, la recettività faunistica. **Pertanto, nell'identificazione dell'area da assoggettare a vincolo, sarà presa in considerazione la reale destinazione agricola e urbanistica del territorio, e prevista la messa in opera di strumenti efficaci a mantenere nel tempo condizioni ambientali favorevoli** (accordi con gli agricoltori, investimenti in rispristini e miglioramenti ambientali). Il rinnovo di ZRC esistenti sarà subordinato all'analisi della reale produttività di tali istituti nell'ultimo quinquennio (sulla base di dati di censimenti e catture delle specie in indirizzo), per evitare di procrastinare l'assoggettamento a vincolo di territori scarsamente recettivi e produttivi, prevedendo l'opportunità di rimodellare le zone esistenti sulla base delle trasformazioni ambientali occorse.

...
L'estensione delle ZRC nel Comprensorio C1 verrà determinata in funzione della/delle specie in indirizzo, della vocazione del territorio e della forma di gestione prevista (solo irradimento, o irradimento e cattura). In questo senso, è necessario sottolineare come la pianificazione territoriale di questi istituti debba obbligatoriamente essere coerente e funzionale agli obiettivi di pianificazione fissati per le specie oggetto di tutela, **che per la lepre prevedono la graduale riduzione del ricorso ad interventi di cattura e traslocazione a favore di una gestione finalizzata a favorire il ripopolamento naturale e la gestione sostenibile della risorsa faunistica** (§ 2.1.4).

Oss. La prospettiva presentata, al di là che possa o meno essere condivisibile, richiede un deciso aumento dei costi da parte dell'ATC, sia in termini di tempo lavoro degli uffici, che di tempo lavoro sul territorio, che di materiali. Come verranno calcolati questi costi? **E come verranno coperti? La Regione pensa a delle quote da trasferire agli ATC in proporzione alla spesa storica?**

Osservazione 7, pag.78:

La gestione delle Zone di ripopolamento potrà essere affidata in gestione mediante apposita convenzione ai soggetti previsti dalla Legge Regionale, convenzione che preveda un programma poliennale di gestione nel quale siano fissati gli obiettivi generali e le azioni gestionali di dettaglio e che, in particolare, contempli:

- ② **interventi di prevenzione, mitigazione e risarcimento dei danni;**
- ② **interventi di miglioramento e ripristino ambientale;**
- ② **monitoraggio demografico della fauna selvatica presente (specie in indirizzo, volpe, ungulati);**
- ② **operazioni di cattura;**
- ② **interventi di immissione di capi di selvaggina;**
- ② **piani di controllo della fauna.**



Ribadendo l'importanza di una gestione attiva e condivisa di tali istituti, **l'ATC dovrà rapportarsi con gli agricoltori proprietari o usufruttuari dei terreni inclusi nella ZRC**, soprattutto in merito alla pianificazione degli interventi di prevenzione dei danni alle colture e di miglioramento/ripristino degli habitat, ed all'attuazione di pratiche agricole compatibili con le finalità di tutela e incremento delle specie selvatiche presenti.

...

Come riportato nel paragrafo precedente, la localizzazione di gran parte delle ZRC nel Comprensorio faunistico C1, caratterizzato da una conduzione spesso intensiva dei territori agricoli, **impone una gestione attiva delle aree oggetto del vincolo, tale da garantire nel medio termine il mantenimento di presupposti ambientali idonei per le specie in indirizzo. Gli interventi di miglioramento e ripristino ambientale dovranno essere oggetto di programmazione poliennale, sfruttando quando possibile tutte le forme di finanziamento previste dal Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020**, che prevede l'erogazione di contributi a favore di una serie di interventi che possono avere importanti ricadute a fini faunistici, e le altre fonti di finanziamento previste dalla normativa nazionale (Art. 10 e 14 della Legge Nazionale) e regionale (Art. 11, 12 e 13 della Legge Regionale) **per azioni finalizzate alla creazione e al ripristino di habitat idonei per specie faunistiche di particolare interesse, la valorizzazione ambientale e faunistica dei fondi rustici attraverso interventi di salvaguardia e recupero degli ambienti idonei al rifugio della fauna selvatica, coltivazioni a perdere per l'alimentazione delle specie selvatiche, adozione di metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione ambientale.**

Si sottolinea inoltre l'importanza di garantire un buon livello di vigilanza dei territori oggetto di tutela, attraverso i Corpi di Polizia Provinciale ed un'attiva collaborazione del personale di vigilanza volontario.

Oss. La prospettiva presentata, al di là che possa o meno essere condivisibile, richiede un deciso aumento dei costi da parte dell'ATC, sia in termini di tempo lavoro degli uffici che di tempo lavoro sul territorio. In particolare per approfondire tutte le tematiche dei PSR. Come verranno calcolati questi costi? **E come verranno coperti? La Regione pensa a delle quote da trasferire agli ATC in proporzione alla spesa storica?** Cfr. oss.6.

Osservazione 8, pag.78-79:

Non si ritiene utile prevedere una durata del vincolo, **che verrà revocato nel caso si riscontrino, per sopravvenute modificazioni ambientali, antropiche o per fattori imprevedibili, il mancato palese raggiungimento dell'obiettivo prioritario di produttività. In tal senso, l'obiettivo minimo di densità delle due specie in indirizzo è fissato a 15 capi/100 ettari per la lepre, e a 25-40 capi/100 ettari (densità autunnale) per il fagiano** (Cocchi et al., 1998).

...

Pertanto, la quota di animali da prelevare per quanto riguarda la lepre dovrà essere calcolata sulla base dell'incremento utile annuo e comunque non superare il 40% del contingente stimato in autunno; **per il fagiano**, il piano di cattura dovrà prevedere tasso di prelievo variabili tra il 20-25% ed il 30-35% degli effettivi, a seconda che si tratti di consistenze rilevate in autunno o in primavera. Le quote precedentemente esposte, considerando un tasso medio di crescita desunto dalla letteratura (Cocchi et al., 1998; Meriggi, 1992), pari al 50% circa della popolazione primaverile, permetteranno di allentare la dipendenza dalle immissioni.

Riguardo al monitoraggio demografico delle popolazioni selvatiche all'interno delle ZRC, si rimanda per metodiche e tempistiche alla trattazione delle singole specie in indirizzo (cfr. § 2.3 e § 2.4), mentre



si torna ad evidenziare la necessità di eseguire censimenti standardizzati per la raccolta di dati faunistici non solo nelle ZRC in cui si prevedono catture (come accade nella gestione attuale), ma in tutti gli istituti, con lo scopo di valutarne l'effettiva produttività. **Il monitoraggio deve riguardare anche eventuali predatori (volpe in primis) per verificarne presenza, consistenza ed impatto sulla demografia delle specie preda presenti. Sulla base dei dati faunistici raccolti, è possibile la richiesta di attivazione di piani di controllo dei predatori (volpe, corvidi)** a tutela delle popolazioni selvatiche oggetto di tutela.

Oss. La prospettiva presentata ricalca quanto presentato a pag.25.

Cfr. l'Oss.7 del punto A (Lepre). Questo tipo di indicazione ha prodotto esattamente l'effetto opposto: ovvero bloccare le catture nelle grandi ZRC di pianura, da anni. Occorre trovare una soluzione diversa. In ZRC di 500 o 1.000 ha occorre calcolare la densità non più su tutta la ZRC ma solo sulla parte dove abbiamo una presenza certa di lepri.

Il limite delle 15 lepri per 100 ha che a Modena esiste da oltre 6 anni ha di fatto ridotto le catture in modo importante.

Inoltre è fondamentale che il PFVR fissi gli obiettivi, ma lasci la libertà agli ATC di scegliere le modalità operative più idonee al proprio territorio.

Osservazione 9, pag.79:

...
In merito all'opportunità di procedere ad immissioni di capi di selvaggina all'interno delle ZRC, saranno consentite, unicamente nel Comprensorio a maggior vocazionalità per le specie in indirizzo, operazioni di re-stocking a supporto delle popolazioni selvatiche presenti, che dovranno rivestire carattere di eccezionalità e non dovranno in alcun modo sostituire le altre azioni gestionali finalizzate a favorire l'incremento dei contingenti attraverso cicli riproduttivi naturali. Le immissioni dovranno essere effettuate unicamente con esemplari di cattura. Per la lepre, si ribadisce inoltre come il modello gestionale proposto preveda una progressiva riduzione del ricorso a interventi di immissione su tutto il territorio gestito.

Oss. La prospettiva, al di là che possa o meno essere condivisibile, si presenta non chiara. Cosa significa "dovranno rivestire carattere di eccezionalità"? Inoltre ci sembra decisamente troppo limitativa dell'attività venatoria il limite "Le immissioni dovranno essere effettuate unicamente con esemplari di cattura." **Inoltre, se nelle ZRC non raggiungiamo le densità necessarie alle catture come possiamo ripopolare? Gli esemplari di cattura hanno dei costi insostenibili.**

Osservazione 12, pag.79:

Oggetto di programmazione poliennale dovranno essere anche tutti gli interventi di prevenzione dei danni al settore agricolo ad opera della fauna presente. In particolar modo, si richiama quanto esposto nei §§ 1.6.1 e 1.7.1: le ZRC risultano sede del 30% degli eventi di danneggiamento nel periodo 2010-14 (cfr. § 1.6.1.2), e del 22% del totale degli interventi di mitigazione degli impatti da fauna sulle attività agricole (cfr. § 1.7.1.1). Si localizzano all'interno di ZRC oltre il 60% dei danni da lepre e fagiano, quasi il 50% dei danni da capriolo.

Si è già accennato alla problematicità rappresentata dalla coesistenza di ungulati, con conseguente alto rischio di danneggiamento delle colture, e ZRC, in particolar modo nel Comprensorio faunistico C2 e nella fascia pedecollinare del C1 (figure 3.2.2-F13 e 3.2.2-F14). **È necessario aggiungere l'ulteriore elemento di criticità costituito dall'espansione dell'areale del capriolo nel comparto pianiziale, dove la presenza dell'ungulato rappresenta un grave fattore di rischio di collisione con autovetture** (cfr. § 1.6.2 e § 2.6) e la presenza di ampie porzioni del territorio sottoposte a vincolo limita fortemente il raggiungimento dell'obiettivo non conservativo (densità = zero) fissato per l'ungulato nel Comprensorio C1.

Oss. Cfr. le oss. 6 e 7. La prospettiva presentata, al di là che possa o meno essere condivisibile, richiede un deciso aumento dei costi da parte dell'ATC, sia in termini di tempo lavoro degli uffici che di tempo lavoro sul territorio. In particolare per approfondire tutte le tematiche dei PSR. Come verranno calcolati questi costi? E come verranno coperti? **La Regione pensa a delle quote da trasferire agli ATC in proporzione alla spesa storica?**

Osservazione 13, pag.79-80:

Si richiama pertanto quanto già trattato nei paragrafi 1.8.6.2 e 2.6, riguardo all'opportunità di adeguamenti normativi che consentano il prelievo venatorio del cervide in particolare e degli ungulati in generale, nelle zone di tutela, ed alla necessità di applicare nelle ZRC "problematiche" soluzioni complementari alla caccia di selezione, quali catture e traslocazioni in contesti dove lo sparo non è praticabile per ragioni normative **e/o di sicurezza, o il ricorso ai piani di limitazione numerica.** **Circa gli adeguamenti normativi, è da verificare la sospensione temporanea del vincolo di protezione nel periodo 1 febbraio-15 marzo di ogni anno, allo scopo di consentire il solo prelievo selettivo degli ungulati.**

...

Oss.

cfr. l'Oss.4 del punto C (Capriolo). Il prelievo di caprioli a Modena con questo sistema nell'anno 2015-16 è stato il seguente: distretto L (Castelfranco Emilia – Nonantola – S. Cesario) 3,1% dell'assegnato; distretto I (Modena – Soliera – Campogalliano - Bastiglia) 13,1% dell'assegnato. **Questa è la certificazione di una gestione che non può produrre il risultato di ottenere densità zero in queste aree. Occorre prevedere delle azioni di battuta con utilizzo di fucili a canna liscia.**

Idem il prelievo per i distretti posti più a sud e caratteristiche miste di pianura e collina: distretto F (Sassuolo – Formigine – Fiorano - Maranello) 22,0% dell'assegnato; distretto H (Spilamberto – Castelnuovo – Castelvetro – Vignola - Marano) 33,3% dell'assegnato.



3.3 ISTITUTI FAUNISTICI CON FINALITÀ PRIVATA

Osservazione 14, pag.89:

3.3.1 AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE

...

*Fatte salve le situazioni esistenti, nel quinquennio di validità del presente Piano Faunistico-Venatorio Regionale, potranno essere assoggettati al vincolo di Azienda Faunistico-Venatoria territori fino al limite massimo del **12%** della SASP inclusa entro il perimetro di ciascun ATC regionale. **Detta percentuale, qualora l'ATC interessi più di un comprensorio omogeneo, sarà calcolata nelle diverse porzioni in cui si articola il territorio dell'ATC rispetto ai comprensori omogenei, al fine di evitare anomali addensamenti di AFV nelle diverse sub-unità** che compongono la superficie di competenza dell'ambito.*

Oss. Il confine del C3, che precedentemente era sul confine tra gli ATC Mo3 e Mo2, è stato spostato in alto e di conseguenza una parte del C2 è stato inglobato nell'ATC Mo3.

Nell'ATC Mo2, che contiene anche molto C1 senza AFV, si rientra quindi sia nel limite per il territorio massimo per le AFV del 12% per il comprensorio C2, sia nel limite del 12% per ATC, **ma la parte di C2 dell'ATC Mo2 è occupata da AFV per una percentuale superiore al 12%**. Di conseguenza l'attuale situazione NON rispetta i criteri di pagina 89.

Cordiali saluti.

**Il Presidente
Francesco Lamandini**